

Sig. Steingrimur HERMANNSSON (Primo Ministro, Islanda)

(interpretazione dall'inglese): Signor Presidente, vorrei ringraziare il Presidente Mitterrand e le autorità francesi per l'organizzazione di questa Riunione e per l'accoglienza che ci è stata riservata. Vorrei ringraziare ugualmente il Presidente Gorbaciov per l'iniziativa da egli presa.

La strada da Helsinki a Parigi è stata lunga e piena di asperità. Il viaggio ha impiegato quindici anni, è stato pieno di delusioni e di contrattempi. Invero è un miracolo che le Nazioni d'Europa non abbiano rinunciato al loro viaggio su quella difficile strada. Sono stati gli alti ideali dell'Atto Finale di Helsinki che hanno fatto marciare il treno. Una visione per un'Europa nuova, un'Europa libera dalla paura, libera dalla violenza e dalla tortura, un'Europa di libertà, di diritti e dignità umani.

Pochi progressi sono stati fatti fino agli ultimi due o tre anni. L'eliminazione dei missili a raggio intermedio e delle testate nucleari è stata una svolta, ma la vera soluzione è arrivata quando i venti di libertà hanno incominciato a soffiare attraverso l'Europa, quando i muri e le barriere sono stati distrutti e i vicini hanno potuto fare di nuovo conoscenza.

Il capitolo molto importante della sicurezza e della cooperazione in Europa, che stiamo ora firmando e celebrando, è il lavoro dei popoli di questo continente. I popoli di tutti i paesi, ancora una volta, sono stanchi della guerra fredda e della corsa agli armamenti nucleari. Chiedono di vivere in pace e dignità come essere umani, senza il timore della guerra.

E' stato fatto il primo passo per raggiungere tale obiettivo, un passo davvero importante.

Il popolo islandese appoggia pienamente l'accordo che è stato raggiunto ed è orgoglioso di essere fra i firmatari del Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa, e della Dichiarazione congiunta, così come degli altri documenti che qui firmeremo.

Sig. Hermansson

L'Islanda non ha proprie forze militari e non ha mai preso parte ad azioni militari offensive. Firmando il Trattato confermiamo che è nostro convincimento che i problemi che possono sorgere in Europa siano risolti attraverso consultazioni fra le nazioni, attraverso la cooperazione piuttosto che attraverso il confronto.

Noi annettiamo grande importanza ai programmi di ampliamento delle misure miranti a rafforzare la fiducia. E specialmente crediamo che uno scambio onesto ed aperto di informazioni sulle forze militari e sulle capacità militari rafforzerà la fiducia fra le nazioni riducendo così il pericolo di conflitti militari.

In questo processo inteso a stabilire la sicurezza e la cooperazione in Europa, alla parte relativa alla sicurezza è stata riservata una certa priorità. Questo è comprensibile. Senza sicurezza non vi sarà cooperazione.

Dal punto di vista umano, la Riunione di Copenhagen ha dato un grosso contributo. Siamo fiduciosi del fatto che nella Riunione di Mosca l'anno prossimo, sarà raggiunta un'altra pietra miliare. Noi non dobbiamo rilassarci finchè tutti i popoli dell'Europa e dell'America del Nord non abbiano concordato e accettato una dichiarazione sui diritti umani che garantisca ad ogni popolo i diritti concessi dalla legge, la libertà di opinione e parola, la libertà di movimento, senza paura di oppressione e tortura, ed è questo che noi dobbiamo raggiungere.

L'Islanda appoggia i piani per fare della CSCE un'istituzione permanente per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Non dobbiamo però duplicare le istituzioni esistenti. Deve avere un personale il più limitato possibile ed il suo obiettivo primario dovrebbe essere quello di stabilire un foro ove i Capi di Stato e di Governo e i Ministri si riuniscano per rivedere la situazione globale rispetto agli accordi presi e trovare soluzioni ai problemi prima che sfocino in un conflitto.

La proposta intesa a creare un Centro di Prevenzione dei Conflitti è interessante. Certamente, dobbiamo ammettere che sorgeranno conflitti. Ciò può avvenire in relazione a scambi di informazioni militari o rispetto ai diritti umani.

Infatti si tratta di conflitti che sussistono ancora in questi giorni fra minoranze e maggioranze e fra nazioni ove i popoli cercano di riacquistare l'indipendenza persa attraverso una ingiustificata e forzata divisione dell'Europa dopo la Seconda Guerra Mondiale. Il diritto all'autodeterminazione di tutti i popoli deve essere rispettato.

Per prevenire ogni duplicazione bisogna stabilire una stretta cooperazione con le esistenti istituzioni europee, come il Consiglio d'Europa. Dovremo considerare di ampliarne l'Assemblea Parlamentare per includervi tutti i trentaquattro Paesi. Ugualmente, la cooperazione nel campo dei diritti dell'uomo va fortemente raccomandata.

Anche se molto è stato raggiunto, non c'è tempo per rilassarsi. Anche se la parte più difficile ed ardua della strada è stata percorsa, vi sono ancora molti ostacoli davanti a noi. Vi sono molti problemi urgenti che dovrebbero essere risolti prima che la sicurezza e la cooperazione possano essere fermamente stabilite in Europa.

Vorrei ora, Signor Presidente, parlare dei compiti importanti che ci aspettano.

Concordiamo tutti che il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia debbono essere rafforzati. Abbiamo ragioni per ritenere che un accordo su un ulteriore disarmo possa essere raggiunto tra le trentaquattro nazioni. Questo, ovviamente, va sottolineato. Di preferenza, le armi dovrebbero essere limitate a quelle difensive, e le ispezioni dovrebbero essere libere ed aperte a tutti i Paesi partecipanti.

Noi confidiamo che un accordo sarà presto firmato tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica per una riduzione del cinquanta per cento dei missili a lungo raggio. Noi chiediamo, ugualmente, che venga concluso un accordo efficace per la messa al bando delle armi chimiche su base globale e totale.

Sig. Hermansson

Ovviamente il controllo degli armamenti deve anche includere i cieli. Vorrei, Signor Presidente, sottolineare, ancora una volta, che certamente il controllo degli armamenti non è completo se non si contemplano ugualmente le forze navali.

Il mio Paese, l'Islanda è un'isola circondata dall'Atlantico del Nord, come vedete nella mappa di fronte a Voi.

Noi appoggiamo la limitazione delle armi nucleari e il controllo degli armamenti convenzionali terrestri con appropriate misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza. Insistiamo però anche sui mari che ci circondano. Dove andrebbero la fiducia e la sicurezza stesse dell'Europa se un accumulo continuo di sommergibili nucleari e di armi basate sul mare viene tollerato ancora?

L'Europa più che solo terra, è anche mare. Il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia devono, il più rapidamente possibile, abbracciare l'Atlantico del Nord e gli altri mari d'Europa. E' così che voglio appoggiare quanto ha detto ieri il Presidente Gorbaciov.

Inoltre, vorrei ricordare che vi sono ragioni per credere che i sommergibili nucleari che giacciono sul fondo dei mari si deterioreranno più rapidamente di quanto non si dica. Presto o tardi, spargeranno il loro veleno nucleare nei mari che verrà diffuso in zone molto vaste dalle correnti oceaniche. Vi sono molti sommergibili nucleari sul fondo dell'Atlantico del Nord.

Noi, nel nostro Paese, siamo totalmente dipendenti dalle risorse del mare. L'inquinamento nucleare dell'Atlantico del Nord distruggerebbe la stessa base della nostra esistenza. Possiamo essere biasimati per l'insistenza sul controllo severo e preciso dei movimenti dei sommergibili nucleari?

Se la sicurezza e la cooperazione in Europa devono avere successo, la condizioni di vita nei vari Paesi devono essere comparabili. La transizione alle economie di mercato e alla libera iniziativa su base democratica dovrebbe essere corredata da consigli precisi ed aiuti. A tale riguardo, la cooperazione della scienza e della tecnologia è della massima importanza.

Il rafforzamento delle infrastrutture, come i sistemi di comunicazione e di trasporto, è fondamentale. Le capacità gestionali in una economia di mercato vanno sviluppate.

Vorrei suggerire che un'aperta e franca discussione sullo sviluppo economico in un'economia di mercato fra i Paesi dell'Europa occidentale e orientale può aiutarci a tale riguardo.

La dimensione umana deve, sono sicuro, essere rafforzata con il lavoro che ci aspetta. Molto rimane da fare ancora come ho detto prima.

Con le nuove libertà che dilagano in Europa e che trasformano un paese dopo l'altro in uno Stato democratico, sono fiducioso che saranno compiuti progressi importanti per garantire i diritti umani.

Il benessere del popolo ci porta a pensare sempre che il progresso economico è necessario. I diritti umani ed il progresso economico devono andare di pari passo. Una elevata disoccupazione e la povertà sono intollerabili in una democrazia umana.

Fortunatamente, il popolo dell'Europa gode in generale di una buona educazione di base. Tuttavia non vi sono dubbi che l'educazione può certamente essere migliorata. Credo che questo sia vero in particolare per quanto riguarda l'istruzione superiore. E' importante incoraggiare scambi di studenti e la cooperazione nel campo dell'educazione e della cultura. Questo promuoverà una migliore comprensione e fiducia tra le nazioni.

E infine vorrei, Signor Presidente, parlare dei problemi dell'ambiente.

C'è, temo ragione di ritenere che il deterioramento dell'ambiente sia diventato estremamente grave, addirittura irreversibile.

Non possiamo più perdere tempo. I problemi dell'ambiente non possono essere tenuti da parte adducendo la mancanza di prove scientifiche. Tali prove possono arrivare quando è già troppo tardi. Non vi è dubbio che molto CO<sub>2</sub> nell'aria sta modificando l'equilibrio ecologico. La distruzione dello strato

Sig. Hermansson

d'ozono è un altro fatto che non può essere trascurato. Lo scarico in mare di tutti i prodotti chimici nocivi e anche delle scorie nucleari sta già causando gravi problemi. E quindi bisogna immediatamente porvi rimedio.

Questi sono solo alcuni esempi della disperata esigenza di fare qualche cosa per salvare l'ecologia della terra. Tutta la ricchezza che generiamo in termini monetari servirà poco alle generazioni future se la terra diverrà inabitabile.

L'ambiente ed il suo equilibrio ecologico è comune a noi tutti. Nessuna nazione sfuggirà alla propria distruzione. I trentaquattro Paesi che formano la Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, possono essere una forza potente in questo contesto. Se noi rimaniamo uniti, potremo attuare attraverso le Nazioni Unite un trattato internazionale globale e una legge sull'ambiente. Questo deve essere il nostro obiettivo.

Signor Presidente, è stato un piacere partecipare a questa Riunione storica; partecipare a questi cambiamenti che dilagano in Europa, ripristinando i diritti umani e le libertà. Anche se la transizione che ha avuto luogo in Europa è lungi dall'essere completa, molto è stato fatto in un tempo sorprendentemente breve.

Noi non dobbiamo dimenticare, tuttavia, che vi sono Paesi in Europa che stanno ancora lottando per ottenere il loro posto di nazione libera in un'Europa libera. Noi siamo fiduciosi che attraverso negoziati costruttivi e amichevoli i tre Paesi baltici potranno rivendicare la loro piena indipendenza e prendere il loro posto fra di noi.

Il viaggio fra Helsinki e Parigi ha richiesto quindici anni. Noi stiamo pianificando di fare il viaggio di ritorno in meno di due anni. Tuttavia, ad Helsinki, noi ci attendiamo di confermare ulteriori accordi per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Noi vogliamo che questi accordi siano addirittura più ampi e globali di quelli che stiamo oggi celebrando qui a Parigi.

Per terminare, Signor Presidente, fra noi trentaquattro vi sono due nazioni non europee, il Canada e gli Stati Uniti. Vorrei suggerire di allargare la sicurezza e la cooperazione in Europa ai fini di abbracciare tutto l'emisfero Nord, terra e mare. Quindi saremo sulla strada di un ordine globale che certamente sarà da tutti rivendicato prima o dopo.

Grazie Signor Presidente.